

si poteva concedere il passaggio per la medesima a genti fuggiasche e sbandate con pericolo d'insurrezioni che metterebbero a repentaglio la sua tranquillità.

A tanti mali insorgeva di nuovo in Senato il N. U. Marco Barbaro il 15 settembre (1), dicendo che conveniva al Senato come sovrano di sapere quali fossero le proprie forze militari, il loro riparto e la sufficienza loro, la proporzione tra il numero degli Schiavoni e degl'Italiani, se vi fosse la dovuta subordinazione, e quanto mancasse a compire l'armamento decretato a difesa della capitale; che il Savio alla Scrittura *uscito* (2) avea da qualche tempo indicata l'esistenza d'una scrittura, la quale conteneva i particolari dell'armamento suddetto; che dunque invitava gli eccellentissimi signori Savi a presentarla e proporre insieme quei provvedimenti e quelle commissioni che reputassero all'uopo, e ciò nella prossima adunanza del Senato. Rispose Bernardino Renier, savio di Terraferma in settimana, e lodando l'intenzione dell'eccitante, si fece però a dimostrare, non potersi da ciò che ingenerare una diffidenza pregiudizievole per ogni rapporto verso i comandanti; che la conoscenza di questi particolari nella parte di fatto era già stata sufficientemente resa nota al Senato; quanto poi alla disposizione delle milizie, non essere di alcuna utilità l'aggiungere d'avvantaggio, osservando inoltre che i disegni di guerra e le esatte informazioni del numero si tenevano da ogni principe possibilmente con grande segretezza tra i soggetti preposti alla loro esecuzione; che il pubblicarli poteva esporre a dannose conseguenze, conchiudendo coll'esortare il nobile preopinante a desistere dalla sua domanda.

(1) Delib. Sen. mil: T. F. N. 28.

(2) Ufficiale alla milizia, cessato dall'ufficio.